

La Repubblica 21 Febbraio 2024

Trafficavano cocaina ed eroina dei poveri maxi blitz con ventuno arresti a San Siro

I signori e le signore della droga di San Siro finiscono sottobraccio agli agenti in borghese del commissariato Bonola, ad uno ad uno. Niente sirene spiegate, nessuna perquisizione all'alba. L'elicottero compare soltanto alla fine del blitz. Ventuno equipaggi per ventuno ordinanze cautelari, eseguite nel modo più discreto possibile per evitare rivolte o fughe. C'era da smantellare i due gruppi — composti prevalentemente da egiziani — che da anni dominavano il quartiere, ognuno con la sua zona d'influenza, la sua clientela e la sua specialità. Cocaina per “Baffo”, al secolo il 42enne Ashraf Zeidan Ahmed Bakhit, che da un bar di piazza Monte Falterona dirigeva i suoi affari insieme al 36enne fratello Mostafa Zidan Ahmed Bakhit. Mentre dal suo appartamento di via Tracia ecco il 28enne Said Shaad a raccogliere ordinazioni di coca, hashish e ossicodone (“l'eroina dei poveri”, ordinata con false ricette o rapinata in farmacia) e a smistarle ai “cavallini” insieme alla 24ennecompagna Nikoleta Angelova, alla 64enne coinquilina Francesca Fasanelli e alla più giovane del gruppo, la 19enne Gabriella Iliev.

Il lavoro degli investigatori guidati dal dirigente Antonio D'Urso è stato certosino quanto ambizioso era l'obiettivo, condiviso dal pm Rosario Ferracane e dall'aggiunto Alessandra Dolci della Dda: evitare la litania dei singoli arresti e delle conseguenti scarcerazioni e provare a riprendersi un pezzo di territorio, i casermoni di via Zamagna, piazzale Selinunte e dintorni controllati dalle vedette a suon di fischi, infestato da imboschi tra cortili, fioriere e cantine. Un fenomeno criminale affrontato con gli strumenti utilizzati per contrastare le grandi associazioni (35.463 le telefonate intercettate in due mesi su soli cinque cellulari) e un pizzico di fantasia, come gli appostamenti sui balconi dei residenti onesti e disposti a dare una mano. Così sono state documentate le due filiere che seguivano uno schema comune: una sola utenza — “il telefono rosso” — dedicata alle ordinazioni, ciascuna banda “attiva 24 ore su 24”, come scrive il gip Tommaso Perna nella sua ordinanza cautelare per associazione finalizzata allo spaccio, grazie a una rete di “cavallini” stipendiati: 60 euro per un turno diurno di 6 ore, che salivano a 100 euro per la disponibilità notturna, in modo da soddisfare “un numero non inferiore a cinquanta clienti al giorno”.

Due binari paralleli che solo una volta si sono incontrati dopo il primo arresto in flagranza di Shaad e Fasanelli, pizzicati in casa con 275 dosi di cocaina (un etto e mezzo) e 12.700 euro in contanti: processati in primo grado solamente per quel blitz, i due sono già stati condannati a sei anni. In quel caso, due galoppini di entrambi i gruppi avevano organizzato una “spedizione ai danni di due appartenenti ad un terzo gruppo criminale operante nella medesima zona” per punire, si legge nelle 475 pagine del provvedimento, “un'infamata ai danni dello Shaad” e inoltre per “rimarcare la presenza sul territorio”.

E dire che tutto era partito dalla rapina di un cellulare, tracciato nelle mani di “Hamada”, uomo dei fratelli Bakhit. Il focus degli investigatori si è rapidamente allargato ai due gruppi, tra ascolti e pedinamenti fino alle fermate della metropolitana dove palline di “bianca” e pezzetti di “cioccolata” venivano consegnate in monopattino ai tossici. Un ciclo continuo che nemmeno gli arresti sporadici in flagranza, finalizzati a documentare il quadro d’insieme, né la momentanea decapitazione del gruppo di via Tracia ha interrotto: il “telefono rosso” è stato ereditato e riattivato da “Singa”, uno dei coordinatori sul campo della rete di pusher. Anzi, “l’attività di spaccio è tuttora in essere da parte di ambo i gruppi criminali”, precisa il gip.

Ai suoi uomini, Said Shaad provvedeva personalmente, soprattutto quando si trovavano nei guai: come “Hitam”, un cavallino indagato per violenza sessuale e sequestro di persona, precipitosamente trasferito a Catania con tanto di acquisto del biglietto e base sicura.

Massimo Pisa